ANNO IV 1851 - N° 189

L'OPINIONE

Sabbato 12 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 11 LUGLIO.

LE FINANZE DEL PAPA.

I bei tempi in cui i fedeli inviavano dagli estremi dell' Europa l'obolo a S. Pietro sono irrecuperabilmente finiti, e la Santa Sede debbe come tutti gli altri governi ricorrere a' mezzi puramente umani per empire le sue casse. Non è però a dire che anche ne' secoli ne' quali il fervore religioso e la superstizione spingevano i credenti a soccorrere a Roma, le finanze del Papa fossero floride, chè basta consultare la storia per vedere come fossero sempre esauste, ed il Governo papale godesse sì poco credito, che, malgrado delle bolle e de' canoni, era costretto sovente a ricorrere a prestiti gravosissimi e ad accettare i patti usurari che i poco cristiani banchieri gl' imponevano; tuttavia, bene o male, si sopperiva alle spese ed i sudditi non venivano oppressi da troppo gravi balzelli.

Ma ne' nostri tempi le cose variarono assai. Pio VII ed il cardinale Consalvi mantennero, ad onta di insopportabili abusi, qualche ordine nel tesoro, e fino al 1827 le rendite superarono le spese. Ma gli errori e le preoccupazioni di Leone XII e lo sciupinio d'una amministrazione segreta e detestabile hanno tolto l'equilibrio nelle finanze ed il *deficit* andò d'allora in poi crescendo, in proporzione del crescere della miseria e degli inciampi posti all' industria ed al commercio. Non crediamo d'esagerare affermando che il dicastero delle finanze nello Stato Romano è peggio regolato che non nella Turchia. Ivi non v' ha controllo, non Camera de' conti, non revisione della gestione finanziaria. Tutto procede a caso, nella oscurità e senzache il popolo sappia per chi paga e qual uso si faccia del suo danaro. Tale disordine ha interamente rovinate le finanze del Papa, e quando la corte di Gregorio XVI s'avvide dell' abisso, anzichè cercare modo di colmarlo, lasciò che spalancasse maggiormente la sua voragine. Il *deficit* a cui nel principio si poteva rimediare introducendo qualche regola nell' amministrazione andò crescendo d' anno in anno. Insensibile nel principio, s'aumentò ne' soli anni 1831 e 32 di circa 35 milioni di lire. Nè bastando le benedizioni a procurare questa considerevole somma di danaro, convenne ricorrere a' banchieri, ma il governo di Gregorio XVI non godeva confidenza alcuna ne' banchieri d' Europa, e convennegli contrarre tre piccioli imprestiti a condizioni cotanto usurarie che si potrebbero scambiare con quelli di Giulio III e Paolo V.

Oltracciò si procedè alla vendita de' beni demaniali; furono impiegate le cauzioni de' ricevitori, e fu giocoforza ristabilire alcune tasse che erano state abolite sotto il pontificato di Leon XII. Nel 1837 e nel 1846 si contrassero due altri prestiti a patti non meno duri de' precedenti e tuttavia non si potè mai ristabilire l'equilibrio nelle finanze, ed i disordini amministrativi divennero quasi irremediabili.

Tale era lo stato dell' erario papale all' elezione di Pio IX, ed allora soltanto lo si potè conoscere in parte ed apprezzare il buon governo de' preti. Il mistero avvolse quindi di nuovo le operazioni erariali della Corte pontificia e non se ne parlò più che quando bisognò aprire nuovi prestiti, emettere carta-moneta od imporre nuovi balzelli.

Ora il ministro delle finanze, Angelo Galli, ha reso di pubblica ragione la tabella preventiva generale dell' esercizio 1851. È un documento importante quanto quelli che pubblica di quando in quando il ministro Kraus, e che forse merita pure tutta la fede che si presta ai resoconti austriaci; noi vogliamo tuttavia considerarlo come genuino, vogliamo dargli intiera fiducia come se fosse passato per la trafila della discussione parlamentare. Lo recheremo per disteso onde mettere i nostri lettori in grado di giudicare da sè della buona amministrazione economica del Governo papale e della felicità de' suoi sudditi; e per agevolare loro questo giudizio, abbiamo ridotti gli scudi romani in lire nuove, in ragione di L. 5 36 per ogni scudo.

I. Introiti.

Dazi diretti a proprietà camerali	L. 13,570,435 35
Dogane	» 26,276,988 15
Bollo e registro	» 4,567,146 25
Poste	» 1,710,381 26
Lotti	» 5,316,478 20
Zecche e bolli d' oro e d' argento	» 4,694,546 57
Scudi romani 10,473,129 81	L. 56,135,975 78
A cui si debbono aggiungere per rinfranchi di spesa, ossia rendite straordinarie per rimborsi, ecc.	» 1,107,451 68
Totale degli introiti	L. 57,243,427 46

II. Spese.

Spese relative alle rendite		L. 15,049,619 50
Spese generali		
Censo	L. 477,081 10	
Debito pubblico .	» 23,022,324 70	
S. Palazzi apostolici e sue dipendenze, S. Collegio, congregazioni ecclesiast.	» 3,216,000 00	
Camerlengato di S. R. Chiesa .	» 32,717 55	
Spese d'ordine di S. S., distribuz. di medaglie ed altre spese	» 104,158 20	
S. Congregazione degli studi	» 487,760 00	
Assegnamenti per cause diverse non applicate a' vari ministeri	» 3,207,553 00	
Consolati e confini .	» 77,646 05	
Uffici di revisione .	» 108,788 86	
Spese generali del ministero .	» 472,400 17	
Totale del minist. delle finanze .	L. 31,206,429 83	
Interno	» 4,938,192 33	
Grazia e giustizia .	» 2,476,353 30	
Commercio, belle arti, agricoltura ed industria	» 643,467 35	
Lavori pubblici .	» 2,810,167 67	
Armi .	» 8,064,924 27	
Polizia	» 934,428 75	
	L. 51,073,963 50	
Più per ispese impreviste . . .	» 536,000 00	
Totale delle spese generali . .	L. 51,609,963 50	51,609,963 50
Totale delle spese		L. 66,659,583 00
Gl' introiti essendo calcolati in		» 57,243,427 46
Rimane *deficit* nel 1851 di		L. 9,416,155 52

Al modo di colmare questo *deficit* assicura il ministro delle finanze esser rivolti gli studi dell'amministrazione, ma si può sperare ben poco da questi studi, perchè sappiamo a quali risultati essi abbiano condotto per lo addietro il Papa e l'Austria, e se il *deficit* è cosa normale nella gestione finanziaria del Papa da 24 anni a questa parte, è ridicolo di volerlo colmare con battere moneta di rame o con emettere carta moneta, che perde più il terzo del suo valor nominale.

Oltre al preventivo di recente pubblicato dal ministro Gallo, due altri ne conosciamo: uno del 1838 e quello di monsignor Morichini pel 1847. Il 1847 era l'anno delle riforme, tale almeno volevasi che fosse, ma quanto a finanze, i prelati di Roma hanno sempre portato opinione che qualsiasi riforma, per quanto lieve, non possa essere utile e che solo pensiero del Governo debba esser di mungere la borsa de' cittadini. Quindi tutti i bilanci si rassomigliano perfettamente, meno nel debito pubblico i cui interessi aumentarono in modo spaventevole, e sciupano ora più della metà della rendita netta annuale.

Il quadro preventivo del 1838 segnava un *deficit* di

deficit di . . .	L. 3,505,440
Quello del 1847 di .	» 4,799,670
Quello del 1851 .	» 9,416,155

Questo progressivo aumento del disavanzo deriva dal bisogno continuo di nuovi dispendi, mentre gl'introiti rimanevano stazionari, non facendosi nulla dal Governo per ravvivare l' industria e dar attività al commercio.

Il servizio pel debito pubblico importava:

Nel 1838	L. 14,364,800
Nel 1847	L. 17,147,010
Nel 1851	L. 23,022,324

Come è mai possibile riparare a questo dissesto in un paese in cui non vi sono strade ferrate, e le vie di comunicazione sono difficili e trascurate; in cui l'industria ed il commercio incontrano ostacoli ovunque ne' pregiudizi del Governo, nell'interesse de' preti, nelle angherie di una amministrazione ignorante ed avida di guadagno, nelle tasse mal distribuite, nella mancanza di sicurezza personale, in un paese infine nel quale la miseria va ogni giorno aumentando, le famiglie agiate sono in picciol numero e non guazzano ne' piaceri che i principi della corte e gli uomini della banda del Passatore?

Il ministro del papa annunzia che il Governo ha ritrovata la maniera di diminuire le spese. Con che? Con un miglior sistema d'imposizione, colla riduzione degli uffici e degl' impiegati? Nulla di ciò. Questi sono spedienti troppo triviali che il papa disdegna.

Ei ricerca un mezzo morale, moralissimo, *La direzione de' lotti*, scrive il ministro, *disponendosi ad un più semplice sistema per ricevere le giuocate, prepara all'erario una sensibile economia*. Ecco la moralità del Governo clericale! Per accrescere gl'introiti e diminuire le spese si agevola il giuoco del lotto ed intanto s'ingannano i giuocatori rendendo più difficile il vincere.

A questi mezzi immorali ricorre la Curia Romana nel 1851 per accrescere le rendite, ed intanto spreca delle somme enormi pei Sacri Palazzi Apostolici, in assegnamenti per cause non specificate, nel mentre che trascura i lavori pubblici, che in tutti i paesi colti costituiscono una parte considerevole delle spese dello Stato.

Il sig. Galli toglie dal prospetto da lui pubblicato argomento per felicitarsi di ciò che il cittadino romano non concorre nelle spese generali che per la somma di L. 16 50. Questo contributo sarebbe certamente assai lieve se lo Stato fosse fiorente, ma nelle Romagne è quasi insopportabile, a cagione dello stagnamento degli affari e dei molti balzelli comunali. Infatti i soldati austriaci non sono mantenuti a spese dell'Erario ma dei comuni, ed invece di 8 milioni, non crediamo di esagerare calcolando in 20 milioni, la spesa totale dell'esercito. E questo soltanto finchè la Francia lascerà i suoi soldati a guardia del Papa, e gli austriaci non chiederanno un' indennità; ma per ciò non si lascieranno sfuggire il momento opportuno.

L'Austria ed il Governo pontificio seguono la stessa politica, lo stesso sistema nell' amministrazione dello Stato. Nelle Romagne come nell'Austria è scomparso il numerario, che fu sostituito dalla carta-moneta, preliminare del fallimento. Nelle Romagne come nell'Austria invece di moneta di buona lega si coniano le monete di rame, che quanto danno profitto all'Erario, altrettanto sono moleste ed odiose al commercio. Dall'ottobre 1849 in poi furono emessi buoni del tesoro per circa 50 milioni di franchi.

Figuriamoci qual credito possano godere in uno Stato il cui Governo è sull' orlo del precipizio e può essere rovesciato da oggi alla dimane: e tuttavia si pensa ad imporre un prestito forzoso! Così protetto e protettore corrono la stessa sorte, e dopo aver dissanguati i loro popoli ed esauste le fonti della prosperità pubblica, finiranno per soccombere all' esecrazione dell'Europa civile.

SENATO DEL REGNO

Anche i Senatori hanno fretta di finirla e di riposarsi dalle fatiche della laboriosa sessione del 1851. Nella tornata odierna fu in meno di due ore discussa e votata la legge della riforma daziaria. Abbiamo detto discussa e dobbiamo disdirci; la tariffa daziaria non fu neppur letta, e le brevi osservazioni fatte dal sig. Balbi Piovera e da alcuni altri tendevano piuttosto a chiamare l'attenzione del Ministro delle finanze sopra i diritti di alcuni speciali articoli, che a proporre degli ammendamenti.

Vi sono taluni certo sinceri e guidati da rette intenzioni, i quali non sanno spogliarsi affatto degli abiti antichi, e benchè inclinati alla libertà commerciale, fanno tuttavia delle scappatelle in favore della protezione. Tale è il sig. Balbi Piovera, il quale accennò a' danni che possono derivare al naviglio nazionale da' dazi sullo zucchero e specialmente sullo zucchero greggio, perchè d'or innanzi, anzichè ricorrere al Brasile, sarà più conveniente comperare lo zucchero sui mercati d'Olanda pel premio che quello Stato concede all'esportazione de' zuccheri raffinati. Ma il sig. Balbi Piovera non ha avvertito che il danno certo lievissimo che la marina mercantile potrebbe sofferire, sarebbe largamente ricompensato dal minor costo di quella derrata, di maniera che il premio concesso dall' Olanda all' uscita degli zuccheri raffinati ridonda pure in nostro favore.

Il ministro Cavour rispose brevemente all'obbiezione del sig. Balbi Piovera non meno che a quella del sig. Maestri intorno a'dazi sul ferro ed alle osservazioni della Commissione intorno ai diritti sul grano di sesamo, sul ferraccio, ecc., argomenti stati discussi a lungo nella Camera elettiva, e la tariffa venne quindi adottata quasi ad unanimità, perchè sopra 61 voti ve ne fu un solo contrario.

Speravamo che con eguale prestezza il Senato sarebbe proceduto nella disamina del progetto di legge per la tassa sulle professioni, arti liberali, industrie e commercio. Questa legge, quale fu votata dalla Camera elettiva, non è certamente perfetta in tutte le sue parti; nè noi fummo gli ultimi a rivelarne i difetti, consigliando una più equa ripartizione dell' imposta. Ma la sessione parlamentare toccando al suo fine, non ci sembrerebbe ammissibile che per correggere i vizi della legge se ne ritardasse l'adozione e quindi se ne impedisse l'attivazione pel principio dell' anno 1852: tale sarebbe pure la conseguenza della proposizione fatta oggi dal conte Sclopis. Egli benchè favorevole al principio che informa la legge, vorrebbe tuttavia che fosse largamente emendata con sostituire alla tassa proporzionale la divisione dei tassabili in categorie, come si è praticato in Francia per l' imposta sulle patenti.

Tale era pure il primitivo progetto del Ministero; i cui inconvenienti furono dimostrati nella relazione del deputato Farina, e se il sistema preferito dalla Camera elettiva non rimedia a tutti quegl'inconvenienti, se anzi ne cagiona qualche altro, è tuttavia indubitato che sono diminuiti e che per essa la perequazione della tassa si ottiene più facilmente. Il conte Sclopis si fece un'arma di difesa del suo assunto di due petizioni presentate al Senato, l'una dal municipio di Genova, l'altra da parecchi negozianti di Torino, i quali non disconoscendo la necessità della nuova imposta temono tuttavia che il progetto esponga a grave pericolo il credito dei negozianti. Nulla v'ha infatti di più delicato del credito; esso è l'anima del commercio e dell'industria ed a differenza del credito degli Stati, abbisogna di mistero e rifugge dalla luce.

Quindi tutto ciò che minaccia di svelare i segreti della fortuna dei negozianti, ben a ragione gli spaventa, ma quello che converrebbe provare si è che questa legge ha per risultato di scoprire la situazione economica dei commercianti, il che non è nè può essere a meno di vessazioni per parte degli agenti del Governo, o di tentativi di frode per parte del negoziante stesso. Appoggiato a queste due petizioni il conte Sclopis chiese che si differisse la discussione della legge fin dopo la proroga, ed intanto si adottasse un ordine del giorno col quale il Senato si dichiare favorevole al principio della legge. Questa mozione è inammissibile e confidiamo che tale sarà giudicata dal senno del Senato, poichè priverebbe il Governo dei mezzi di sopperire agli oneri pubblici.

Nella tornata di domani il Ministro delle finanze risponderà alle obbiezioni del conte Sclopis, e votata che sia questa legge, il Senato imprenderà tosto la disamina dei trattati di commercio conchiusi col *Zollverein*, colla Svizzera, coll'Olanda e della convenzione addizionale colla Francia, intorno ai quali il cav. Giulio lesse oggi la sua dotta relazione.

Riproduciamo la relazione letta nella tornata del 3 luglio 1851 della Camera dei Deputati, sul progetto di legge presentato dal deputato Borella sulla soppressione della Compagnia di San Paolo:

Signori,

Sin dal principio della nostra vita costituzionale il Governo, a ciò eccitato da molti e romorosi richiami, volgeva la sua attenzione alla Compagnia di S. Paolo, la quale ha da tre secoli una parte principalissima nell'amministrazione della pubblica beneficenza della capitale del regno.

La materia era sommamente delicata. La compagnia di S. Paolo non ha per unico scopo l'esercizio della beneficenza, quantunque sia questo il modo col quale essa manifesta attualmente la esistenza sua, e col quale essa può direttamente influire sulle sorti del popolo.

A tenore delle sue costituzioni, la compagnia di San Paolo si presenta principalissimamente come una società di cattolici che si raccolgono assieme per soddisfare all'impulso del sentimento religioso, alzare in comune le loro preci al Cielo, e condursi con vicendevoli consigli nella via del perfezionamento morale e religioso. Nè essa si limita a procacciare la maggior perfezione dei suoi membri; intende più specialmente ancora a propagare la fede che da essa si professa.

Per l'uno e per l'altro titolo questa aggregazione di cittadini poteva invocare al pari di tutte le altre la libertà di azione e di associazione che è guarentita dallo Statuto. Ma la libertà di associazione ha anch'essa i suoi limiti. La grande associazione di cui si compone la nazione ha sommo diritto di guarentirsi contro tutte quelle minori aggregazioni ch'essa sia per ravvisare minaccevoli delle sue instituzioni fondamentali o tali da recar incagli nel prospero andamento della macchina sociale.

Gravi furono le inquietudini che si risvegliarono fra i nostri concittadini, allorchè si resero palesi gli antichi vincoli della compagnia di San Paolo con altra famosa compagnia, la quale unitasi sin dall'anno 1814 al partito reazionario del nostro paese, si acquistò l'antipatia universale.

Di più la compagnia di San Paolo usa oggi ancora regolamenti ed intime istruzioni che sembrano poco conformi alle idee del secolo, e specialmente a quel sistema di pubblicità e di schiettezza che solo può armonizzarsi coll'attuale forma di governo. Essa ammette inoltre nella distribuzione delle sue rendite una distinzione di classi che pare ripugnante all'eguaglianza proclamata dal vigente Statuto.

Aggiungasi che la compagnia di San Paolo come corpo morale, possessore di un ragguardevole patrimonio, andava soggetta a tutte quelle risoluzioni che alla sovranità nazionale sono riservate dalle massime generali del diritto pubblico. Queste risoluzioni tuttavia debbono essere rette da riguardi di equità e di convenienza, allorchè specialmente si tratta di toccare ciò che havvi di più sacro nel cuore dell'uomo, la beneficenza cioè e la religione.

Mosso da queste considerazioni, il mio onorevole collega Vincenzo Ricci, nel tempo in cui gli era affidato il portafoglio dell'interno, nominava una Commissione tratta dal seno della Camera dei Deputati, dal Consiglio municipale, dal Foro torinese, alla quale commise di dare un preavviso sopra le risoluzioni che fossero per ravvisarsi opportune. Lungo tempo si fece aspettare il lavoro di questa Commissione, il quale fu, verso il fine dell'anno 1849, presentato al Ministero in una relazione distesa da un onoratissimo giureconsulto.

Bramoso il nuovo Ministro dell'interno di attorniarsi di maggiori lumi, consultò ripetutamente il Consiglio di Stato e venne finalmente a distendere un progetto di Decreto Reale, col quale voleva assoggettare le opere dipendenti dalla Compagnia di s. Paolo, ad una nuova amministrazione composta di 15 fratelli della Compagnia e di 15 cittadini che il Re avrebbe nominati su di una tripla nota, la quale verrebbe compilata dal Consiglio Comunale. Tardavasi tuttavia di mandare ad effetto questo intendimento, allorchè l'onorevole deputato sig. Borella, per troncare ogni quistione a questo riguardo, presentava un progetto di legge, il quale preso in considerazione dalla Camera, veniva affidato per più maturo esame alla Commissione che mi ha onorato della qualità di suo relatore.

Mi tocca di rendere qui testimonianza della sollecitudine, colla quale il signor Ministro dell'interno comunicava alla Commissione i documenti che erano nelle sue mani, ed esternava il desiderio di dare personalmente nel seno della Commissione tutte le spiegazioni che potevano concernere il progetto da lui divisato. Ma circostanze affatto accidentali tolsero alla Commissione di inoltrarsi sin da principio in questo importante argomento, con quella rapidità che sarebbe stata nel suo proposito, e poscia quando, raccoltasi nuovamente, ebbe ad intendere il parere del suo relatore, vollero i singoli membri di essa procedere ancora ad uno studio individuale, prima che si facesse una votazione definitiva.

Compiutosi finalmente or sono pochi giorni questo lavoro, ed arrecatosi in apposita radunanza il conscienzioso risultato degli studi di ognuno, venne adottata ancora dalla maggioranza una conclusione meramente preparatoria.

Due divergenti sistemi si presentavano nell'adempiere al gravissimo mandato della vostra Commissione. Sembrava agli uni che nella specialità del caso convenisse di procedere come un corpo di giurati, il quale fosse per recare davanti alla Camera la semplice espressione di quel voto che sarebbe dettato ad ognuno dal profondo della coscienza. Altri per contro credevano che si dovesse operare con forme non affatto divergenti dalle giudiziali, dando ripulsa a quegli argomenti, di cui non potrebbero prodursi le basi precise, e direi quasi legali. Deliberavano i primi per l'adozione pura e semplice del progetto del signor Borella; credevano per contro i secondi, che si dovessero fare ulteriori e formali inchieste, sospendendo intanto qualsiasi giudizio.

Chi propugnava la prima fra queste due opinioni riproduceva i motivi che erano stati addotti con somma concisione ed energia dall'onorevole autore del progetto di legge. Alle considerazioni politiche da lui spiegate aggiungevansi quelle di diritto e di convenienza.

Il cospicuo patrimonio della Compagnia di S. Paolo proviene tutto da largizioni dei nostri maggiori, i quali usando della facoltà che loro era fatta dalle leggi del tempo, vincolavano le loro sostanze in favore delle future generazioni per quegli usi che credevano più conducevoli al sollievo dei loro simili. Ma questa facoltà di vincolare beni in perpetuo era una gratuita concessione della società civile, e poteva con una successiva legislazione o ritogliersi, o modificarsi.

I testatori ed i donatori, i quali avevano disposto secondo le idee che correvano nei tempi loro, secondo lo stato delle scienze economiche e sociali d'allora, sarebbero per modificare essi stessi le loro disposizioni se conoscessero la condizione attuale della nostra società, i nuovi bisogni, i più pensati modi di provvedere.

Le casse di risparmio, gli asili e gli ospedaletti infantili, i ricoveri dei lattanti, le scuole serali e domenicali degli adulti, le colonie di educazione agricola, il patronato dei discoli e degli scarcerati sono invenzioni della moderna filantropia, al cui sviluppo quei nostri buoni vecchi avrebbero verosimilmente voluto concorrere se le avessero potute prevedere.

Per contro i soccorsi ai così detti *poveri vergognosi* potrebbero sembrare meritevoli di minor favore a seconda che si cancellano i pregiudizi, e si distinguono le angustie che sono effetto di mere disgrazie, da quelle che hanno per causa il vizio e la scioperaggine. Ai primi la fraterna limosina non può recar disdoro; i secondi non debbono esimersi dalla pena di un giusto rossore.

Quando i nostri concittadini affidavano ai fratelli di S. Paolo la non sindacabile distribuzione dei loro benefizi, la Compagnia era ai loro occhi il solo corpo che potesse inspirare qualche fiducia. — Non era più ammesso in nessuna parte il sistema di libera elezione. — Ogni ombra di libertà erasi spenta prima sotto l'oppressione dello straniero, poscia pei perfidi consigli che attorniavano Emanuele Filiberto. — Alla pubblica opinione mancavano i suoi organi naturali, il voto popolare e la libera stampa. — La parola stessa stava sospesa sulle labbra a fronte di una dominazione tutta militare.

La guarentigia che i nostri maggiori erano costretti di cercare in una confraternita di divoti, loro si offre adesso ben più ampia e razionale negli eletti del popolo.

Conchiudevasi quindi col dire, che non vi fosse motivo per ritardare una riforma radicale, con la quale si sarebbe potuto provvedere alle emergenze politiche, non meno che alle economiche, procurare il maggior interesse dei miseri, e nello stesso tempo la più sincera e razionale esecuzione dell'effettiva volontà dei pii fondatori.

Ma fra quelli che componevano la maggioranza della Commissione, gli uni si dichiaravano non per anco bastantemente illuminati intorno ai fondamenti delle considerazioni poc'anzi esposte, e gli altri, quantunque persuasi nell'intimo del loro cuore, credevano conveniente che il loro giudizio fosse al cospetto della nazione più ampiamente giustificato. — Si univano quindi per domandare una formale inchiesta.

Determinatasi la maggioranza della Commissione per questo partito, nasceva il dubbio, se all'inchiesta la Commissione potesse procedere di propria autorità, oppure se non dovesse farsi di ciò relazione alla Camera, affinchè approvando l'inchiesta, ne affidasse l'incarico ad appositi commissari. Insisteva il relatore della Commissione nel desiderio che essa si riconoscesse come competente appieno, per ulteriormente procedere. Pareva utile e conveniente di far prevalere questa massima come quella che favorisce il più celere andamento degli affari. Se le Commissioni nominate dalla Camera si considerano come rivestite di tutti i poteri necessari per compiere pienamente la loro missione, esse potranno sempre recare nelle loro relazioni gli elementi di una decisione definitiva. Ma la maggioranza dell'attuale Commissione, senza contrastare quel principio, ripugnava di usare in una materia così grave tutta l'estensione delle sue prerogative, e veniva conseguentemente a conchiudere che fosse proposto alla Camera di nominare un'apposita Commissione d'inchiesta. È questa la conclusione che ho l'onore di sottoporre alla decisione vostra.

RICCARDO SINEO *Relatore.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 8 luglio. Il Consiglio degli Stati, di cui fu nominato presidente il signor Migy, già vice-presidente, ha eletto nella seduta d'oggi la Commissione incaricata di esaminare se convenga accordare qualche alleviamento a' cantoni che hanno formato il Sonderbund.

L'ambasciatore francese presso la Confederazione ha notificato al Consiglio federale che non saranno più accordati quindinnanzi agli emigrati in Algeria i sussidii di 600 a 800 fr., che però gli stranieri continueranno ad essere favorevolmente accolti nell'Algeria, ma a condizione di possedere personalmente una sostanza sufficiente al loro stabilimento, e non saranno accordati dei permessi di passo gratuito che dietro la produzione delle giustificazioni pecuniarie preventivamente trasmesse al dipartimento della guerra per mezzo dell'ambasciatore francese o per mezzo del ministro degli affari esteri.

— I fogli di domenica di Ginevra annunciano già un grande concorso di forestieri, e la generale soddisfazione che si manifestava per il modo in cui erasi disposto il tutto. — La cantina può comprendere 4000 persone: la piazza fra i diversi edificii è capace di 30,000 persone. Vi si aggiugne la magnifica vista sul lago, alle Alpi, al Giura. A destra del campo del tiro è un formale accampamento di 45 tende.

— Nella causa vertente fra Friborgo e Vallese circa alla proprietà della sostanza delle Orsoline in Sion, che ascende a circa 26.000 fr., il tribunale federale ha dichiarato che il convento di Sion, essendo un'affigliazione di quello di Friborgo, la proprietà è di spettanza del Cantone di Friborgo.

FRANCIA

Parigi, 8 luglio. L'Assemblea ha chiusa la discussione sul progetto di legge che autorizza la cessione del servizio postale del Mediterraneo ad una Società privata e lo approvò alla maggiorità di 468 voti su 685 votanti. Poscia intese la lettura del rapporto della Commissione per la revisione della Costituzione, del quale offriamo questo breve riassunto.

La Commissione fu unanime nel riconoscere che la Costituzione presenta dei difetti: la minoranza pretese però che questi sono difetti d'ordinario inerenti ad ogni opera umana, e che il desiderio che si manifesta per la revisione lo si deve non al pensiero di correggerli, ma al segreto intento di rovesciare la repubblica. I due vizi principali che si segnalarono nella Costituzione, sono il sistema dello scrutinio di lista che ha l'inconveniente di scambiare agli elettori quell'individuo su cui caddero i loro voti, e l'origine dei due poteri dello Stato, emananti entrambi dal suffragio universale, diretto, ma di cui l'uno riunendo in una sola persona la maggioranza degli elettori, acquista una forza morale prepoderante.

La maggioranza della Commissione pensò che fosse necessario procedere alla revisione, essa ha pensato che in un paese democratico le grandi crisi non ponno risolversi se non coll'intervento delle masse. Al mese di maggio venturo il poter esecutivo ed il potere legislativo devono scadere a qualche giorno di distanza l'uno dall'altro, e giammai una Costituzione novella sarà soggetta a più dura prova. Questo grave pericolo sta nella saggezza del potere pubblico di evitarlo.

Si oppone che il potere non resterà vacante per un solo momento, e ch'esso sarà esercitato da'suoi antichi depositari sino all'istante in cui sarà rimesso nelle mani de'loro successori. Ma chi non sa che d'ordinario un potere che sta per finire ed uno che appena incomincia, non godono della pienezza delle loro forze. Non è egli forse a temersi che questo pensiero non eccità le speranze degli uomini che abborriscono l'ordine? Or si figuri l'ansietà ed il terrore degli amici della pace pubblica, e poi veggasi se non è a temersi, ch'essi siano indotti da una specie di colpo di Stato popolare a mantenere in esercizio il potere esistente?

In America il Presidente degli Stati Uniti emana dal suffragio universale, ma mediante elezione indiretta, e ciò non di meno le attribuzioni del potere esecutivo sono in questo paese assai meno estese che in Francia. La sua elezione ha luogo mediante suffragio a doppio grado, e pure i costumi pubblici sono assai più innanzi per riguardo ai diritti elettorali agli Stati Uniti, che in Francia.

Noi viviamo in un paese ove la maggior parte degli elettori non è ancora famigliarizzata co'suoi doveri, e non potrebbe forse avvenire che avesse luogo un'elezione incostituzionale? Non vale egli meglio adunque modificare un articolo della Costituzione, che esporsi ad un simile pericolo? Il dovere dell'Assemblea, il suo interesse, il suo onore l'obbligheranno a non accettare una flagrante violazione della Costituzione, in una lotta di tal fatta l'Assemblea nazionale troverà in se medesima l'onore e la forza; ma chi può dire ove potrebbero condurre gli antecedenti di codesto conflitto, alloraquando la medesima sarà costretta dalla forza delle circostanze a por la mano su tutti i poteri?

Noi ci limitiamo ad un appello alla saggezza ed alla coscienza degli uomini politici: pensino che una crisi consimile non potrà condurre che all'usurpazione od all'anarchia, ma in qualunque caso alla rovina della repubblica, ed essi riconosceranno che fra i pericoli di cui ci minaccia l'avvenire la riunione di una Costituente è forse ancora la minima.

Questo fu il parere della maggioranza della vostra Commissione. Essa vi propone di decidere che la Costituzione sarà riveduta nella sua totalità.

Si presenta una prima quistione ed è a sapersi se la revisione si dovrà fare dentro o fuori de limiti della Costituzione medesima. Si sostenne nel seno della Commissione che la forma repubblicana è la sola che possa convenire al Governo del paese, la sola che sia di diritto naturale.

Noi non abbiamo il diritto di proporre la quistione fra la monarchia e la repubblica, ma non abbiamo ugualmente il diritto d'incatenare preventivamente la volontà d'un'Assemblea costituente: la maggioranza fu dunque d'avviso che non dovea formulare alcuna prescrizione a questo riguardo.

Se in noi non era questo diritto, era opinione di alcuni membri che fosse però un dovere di porgere un avvertimento, una direzione morale al paese, e quindi fu proposta una redazione, nella quale si dichiarava che la rivisione era dimandata per migliorare la repubblica. La maggioranza respinse una tale redazione per non legare l'azione della Costituente.

Ma vi fu un punto sul quale si ottenne l'unanimità, ed è che se la revisione non è ordinata dalla maggioranza legale, la Costituzione deve durare ed essere rispettata da tutti.

Il rifiuto della dimanda di revisione sarà per la Costituzione una nuova consacrazione, e l'Assemblea deve vegliare a che sia rispettata. Egli è perciò che vi proponiamo d'introdurre nella risoluzione che noi vi sottomettiamo il testo dell'art. 30 della Costituzione. L'Amministrazione sarebbe colpevole di obbliarlo.

Voi siete, o signori, in uno di quei momenti fortunatamente ben rari, nei quali un'Assemblea tiene nelle sue mani i destini di tutto un popolo, noi dimenticheremo in questo istante solenne le nostre amicizie ed i nostri rancori per ricordarci solo del paese (*benissimo*).

Subito dopo ultimata la lettura, i deputati si precipitano verso il *bureau* dei segretari per farsi inscrivere onde prendere parte alla discussione.

Il sig. Thiers si propone di pubblicare il suo discorso contro il libero commercio facendolo precedere d'una prefazione, nella quale risponderà a tutti gli attacchi diretti contro il medesimo.

INGHILTERRA

Londra, 7 luglio. Il signor Eduard Vesey Bligh, da qualche tempo addetto alla legazione di Annover è stato traslocato nella stessa qualità alla legazione britannica di Firenze.

Sabbato scorso gli introiti all'esposizione furono di 1582 lire ster. In questo giorno il prezzo dell'ingresso è di cinque scellini. Alle ore 9 1/2 del mattino vi giunse la Regina col principe Alberto, la principessa reale, e il principe di Wales. La Regina esaminò attentamente l'imitazione del Koh-i-nur colle due pietre unite fatta dal signor Apsley Pellat. Essa è del più puro cristallo senza la menoma macchia o tinta, e le facce sono tagliate perfettamente uguali all'originale. Anche gli accessori, il cuscino di velluto, i suoi sostegni in oro, e la gabbia dorata ove è rinchiuso, tutto fu imitato alla perfezione.

Il signor Hume ha sottomesso al Parlamento questa sera una proposizione inaspettata dalla parte di chi è stato il capo del partito radicale, ed è considerato ancora come appartenente a questo partito. Egli propone di estendere la tassa a tutte le case abitate, mentre il bill di sir Charles Wood si limita a quelle che danno un reddito di 20 lire sterl. e più. Questa mozione non è certamente molto popolare.

AUSTRIA

Vienna, 7 luglio. La *Corrispondenza austriaca* cerca di giustificare il ministero contro l'accusa fatta di non aver preso delle misure per rimediare alla situazione finanziaria e allo scredito della valuta subito dopo la catastrofe di Vilagos, quando la vittoria dava al Governo forza e splendore, e l'agio dell'argento non era che al 18 per cento.

Quel foglio ammette che questa accusa ha

qualche apparenza di fondamento, ma assicura che non era possibile di prendere allora alcun provvedimento perchè in realtà la situazione politica e finanziaria dell'Austria era avvolta in un gran caos. Vorrebbesi forse far credere che ora la situazione sia in uno stato migliore?

Si scrive da Gorizia in data 1 luglio:

Il signor Carlo Favetti già redattore della *Gazzetta di Gorizia*, stata soppressa per ordine del Governo, è stato nominato dai consiglieri comunali al posto di segretario comunale collo stipendio annuo di 1,000 fiorini. Si dice che in conseguenza di questo atto, che segna una manifesta ostilità verso il Governo, due membri del Consiglio comunale vogliano dare la oro dimissione.

-- Sono già tre anni che i parocchiani di Gomilsko nella Carinzia ricusano di pagare le decime ed altre collette dovute al cappellano, a malgrado che più di una volta siano stati sottoposti all'esecuzione militare. Infine la pubblica autorità decise di procedere a sequestri, e furono sequestrati i carri e trasporti di 81 possidenti sparsi nei villaggi di Dornau, San Ruperto, Sackl e Burgdorf.

Al 1 di luglio doveva aver luogo l'asta pubblica, alla quale com'era da aspettarsi non si presentò alcuno offerente: allora il commissario scortato da cinque gendarmi fece prendere gli oggetti sequestrati per trasportarli alla residenza dell'autorità. Questo si effettuò senza opposizione in San Ruperto, abbenchè la popolazione fremesse. Anche in Sackl tre possidenti consegnarono tranquillamente i loro carri: ma venuto al quarto e avendogli il commissario chiesto, ove fosse il carro da lui posto sotto sequestro, rispose bruscamente non saperlo, e che se lo volevano lo cercassero essi. Da questa prima resistenza si passò a parole più aspre in all'arresto del contadino possidente, che dai gendarmi fu ammanettato. Allora gli altri contadini si sollevarono, e ne nacque una zuffa fra essi e i gendarmi. Uno di questi ultimi fu atterrato a pugni, gli altri durarono fatica a difendersi. La vinsero alla fine e riuscirono a mettere le mani addosso a cinque dei più riottosi.

Tali violenze per parte de' contadini, possessori del loro fondo, sono assai frequenti. Perchè dopo che furono aboliti li oneri della gleba, di origine feudale, essi credono di non aver più oneri da pagare, qualunque essi siano; e quando li esattori si presentano; si ricusano e li cacciano anche in malo modo, e in ciò le popolazioni slave sono anche più ostinate delle tedesche.

GERMANIA

Francoforte, 5 *luglio*. L'attività della Dietà è tanto più grande quanto più si nasconde, e tanto più sinistra quanto più fa mostra di lasciar agire i Governi a loro beneplacito. Ciocchè accade a Cassel lo prova. Dopo di avere costretti i funzionari ad obbedire ciecamente all'autorità ministeriale anche quando viola le leggi e la Costituzione, lascia che Hassenpflug s'impadronisca della direzione esclusiva della polizia, malgrado i diritti delle municipalità.

Questa misura si accorda perfettamente colle tendenze che prevalgono in Germania a quest'ora, essendo la polizia divenuta onnipotente, bisogna bene che i Governi siano quelli che ne dispongono. I direttori di polizia in tutti gli Stati Tedeschi mantengono continue corrispondenze: dovunque si agisce sopra uno stesso piano, e non si tratta di prevenire i delitti o di tutelare l'interesse pubblico, ma semplicemente di scoprire delle cospirazioni aeree, di somministrare delle vittime alla reazione e di frugare nelle corrispondenze dei democratici che credono ancora al ritorno di un'epoca simile a quella del 1848. È una vasta rete di misure vessatorie tendente a soffocare un partito intiero.

Anche a Francoforte le visite domiciliari non mancano, benchè non ottengano alcun risultato e non siasi giunto a scoprire finora che delle lettere insignificanti e qualche opuscolo portante la data del 1848.

La Commissione militare federale presso la Dieta spiega una grande attività. In una memoria da essa redatta ha chiesto di non essere subordinata alla Dieta, ma di esservi bensì collegata, onde trovarsi in posizione tale da non aver alcuna risponsabilità per i provvedimenti che le piacesse di prendere. Essa pretende altresì di avere l'amministrazione della flotta tedesca.

La Dieta in questo mese si occuperà di questioni della più alta importanza. I giornali semi-ufficiali dicono che si debba trattare delle Costituzioni dei diversi Stati e della sortita dalla Confederazione delle due provincie di Prussia e di Posen. I giornali austriaci vi si mostrano avversi.

PRUSSIA

Berlino, 3 *luglio*. La proposta che l'Austria e la Prussia saranno in comune alla Dieta Germanica, avranno per oggetto:

1. La libertà della stampa;
2. Il diritto di associazione;
3. Il voto dell'imposta.

Gli Stati particolari erano stati invitati a prendere l'iniziativa, ma essi non vollero corrispondere al desiderio manifestato dalla Dieta.

Le negoziazioni che hanno per iscopo di definire la questione della successione al trono di Danimarca mediante un accomodamento di famiglia, si tengono a Berlino. Il Re di Prussia, dietro istanze dello Czar, accettò la parte di mediatore in questa faccenda e fa ogni sforzo per ottenere una transazione tra la Casa reale di Danimarca e le famiglie principesche di Augustenburgo, Glucksburgo e Oldenburgo.

DANIMARCA

Copenhaguen, 4 *luglio*. La *Gazzetta di Bering* annuncia che il nuovo Gabinetto non è ancora composto. Il *Middagsposten* assicura che il ciambellano de Bille, ambasciatore del Re a Stoccolma, sostituirà il sig. di Reedtz nella carica di Ministro degli esteri.

RUSSIA

La *Gazzetta Universale Tedesca* annuncia, sulla fede di lettere pervenute dalla Russia, che i Russi furono battuti completamente da Mohamed Emin, uno dei luogotenenti di Sciamil, e che la loro perdita in morti e prigionieri ascende a 5,000 uomini. Si aggiunge che i Circassi sono risoluti a spingere la guerra durante l'estate nel modo più vigoroso.

La *Gazzetta di Augusta* reca in una corrispondenza da Costantinopoli del 21 giugno, che le ultime notizie da Odessa e Trebisonda parlano di nuove vittorie riportate dai Circassi sui Russi. Sciamil Bey avrebbe battuto il generale Nesleroff, si sarebbe impadronito dei forti di Wodawizensk e di Nova-Kinsk, e avrebbe inseguito i Russi sino a Tiflis, ciò che è appena credibile.

SPAGNA

Madrid, 3 *luglio*. Il sig. Sejas Logano ha incominciato ieri un discorso rimarchevole contro il progetto del regolamento del debito pubblico, egli deve terminarlo quest'oggi. Il sig. Miraflores gli risponderà.

Tuttavia sino alla partenza del corriere la seduta della Camera dei Deputati d'oggi non ha offerto alcun interesse, versando la discussione sopra un rapporto della Commissione di verificazione dei poteri per l'elezione di Palma, provincia di Huelva. L'elezione fu annullata.

I giornali annunciano che la squadra francese è rientrata a Cadice il 29 giugno.

TURCHIA

Il *Daily-News* pubblica la seguente protesta degli ufficiali unghersi a Kiutahia:

Noi sottoscritti compagni volontari di Luigi Kossuth, già governatore dell'Ungheria, avvertiti che la Sublime Porta ordinando la nostra separazione ha l'intenzione di mandare ad effetto questa inattesa determinazione senza ritardo; considerando che noi abbiamo seguito quell'uomo illustre nel suo esilio, volontariamente e liberamente decisi a dividere sino alla fine la sua sorte e i suoi patimenti; che la Sublime Porta d'accordo cogli agenti diplomatici dell'Austria, ci ha permesso di buon grado di raggiungere il suddetto nostro capo, di accompagnarlo senza condizioni e di non separarci da lui per tutto il tempo del suo internamento; considerando infine che noi tutti, sebbene desiderando la fine dell'imprigionamento di Luigi Kossuth non abbiamo però mai domandata la nostra liberazione individuale; che noi preferiamo all'incontro di dividere le sventure dell'uomo della nostra scelta, dichiariamo la suddetta determinazione ingiusta, crudele e contraria al diritto delle genti, e protestiamo solennemente contro la sua esecuzione innanzi a tutti i popoli sensibili alla disgrazia, e innanzi all'opinione del mondo incivilito, dichiarando inoltre, che non cederemo che alla forza.

Kiutahia, nell'Asia minore, 4 maggio 1851.

I compagni volontari di Luigi Kossuth già governatore dell'Ungheria.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Si sono rinnovate nel Montenegro le sanguinose scene fra i capi di famiglia Coprivizza e Mirkovich in modo assai deplorabile. Circa 200 panduri turchi sono collocati ai confini del Montenegro per rendere impossibile ai Montenegrini una invasione nell'Erzegovina.

Si aspettano notevoli rinforzi per le truppe turche, e le popolazioni ne hanno grandi apprensioni.

Corre voce che il Governo turco abbia l'intenzione di intraprendere un'estesa operazione contro il Montenegro. Nei distretti di Trebigue appartenenti ai Montenegrini sono stati invitati tutti gli uomini atti alle armi a tenersi pronti all'occorrenza anche con bestie da soma.

Si dice che il Vladica avrà una conferenza a Ragusa col serraschiere Omer bascià. I Montenegrini sono determinati, nel caso che Omer bascià avesse a sorprenderli inopinatamente, di opporre una resistenza disperata. I raja prendono in questa circostanza come al solito, una posizione di aspettativa, e temono di essere maltrattati da entrambi i partiti, qualunque di essi sia per riescire vincitore.

A Lettigue, capitale di Montenegro, si accumulano munizioni da guerra e da bocca in grande quantità.

Da Travnick, nella Bosnia, si scrive in data del 26:

È sparsa universalmente la voce che il serraschiere cederà quanto prima l'amministrazione al visir Haireddin bascià.

Si fa torto ad Omer bascià quando gli si imputano tutte le misure di oppressione verso i cristiani.

Pare certo che molto debba attribuirsi ad una influenza straniera alla quale il serraschiere non ha mezzi di opporsi. La situazione dei rajas è quindi assai triste.

L'accampamento presso Novi sarà sciolto fra quattro settimane, e le truppe marcieranno verso l'Albania.

Si crede generalmente che si sta combinando una spedizione contro i Montenegrini.

AMERICA

Le ultime notizie da Nova York giungono sino alla data del 26, ma non recano nuove di molta importanza.

Correva voce che il Gabinetto Messicano per mancanza di denaro era disposto a vendere la bassa California e Ghihuha al Governo degli Stati Uniti. A Caraccas era stata scoperta una congiura per atterrare il Ministero.

Dalla California si annuncia che dietro il grande incendio di S. Francisco molte persone si dispongono ad abbandonare il paese. A Santa Martha correva voce che due provincie si erano ribellate apertamente per unirsi alla repubblica dell'Equatore, e che l'Assemblea di Bocola aveva votato 10,000 uomini per far la guerra a quella repubblica.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 8 *luglio*. Rileviamo dal *Costituzionale* il seguente cenno sull'adunanza dei Georgofili, nella quale fu nominato socio di quell'Accademia il ministro Cavour.

Il presidente faceva considerare all'Accademia, che nel modo stesso in cui fu per acclamazione eletto socio onorario il ministro inglese sir Roberto Peel allorquando fece adottare al Parlamento britannico il principio di libero cambio, gli sembrava che l'Accademia dovesse adesso fare altrettanto per il conte di Cavour ministro sardo pei progressi che ei fece fare nel Piemonte ai principii della scienza economica coi trattati recentemente conclusi con varie potenze, e più ancora colla sostenuta luminosissima discussione nel Parlamento sabaudo. E questa proposta venne accolta all'unanimità e con plauso dall'Accademia lieta di veder diffusi i principii dei quali fu sempre propagatrice, e ciò specialmente in un momento in cui dalla tribuna francese, una voce famosa usa del proprio ascendente per sostenere contrarie teorie a far prevalere i principii di protezione su quelli di libertà.

STATI ROMANI

Roma. Da parecchie lettere togliamo i seguenti fatti che vieppiù palesano la felicità che si gode nei beati dominii pontificii.

Abbiamo avuto recentemente in mano una prova evidente del come viene in Roma amministrata la giustizia dal tribunale della Consulta. Con risoluzione del 28 febbraio u. p. veniva giudicata la causa che concerneva una perquisizione fatta al tempo della Repubblica in Orte, distretto di Viterbo, dal preside di quella provincia, conseguenza della quale fu l'arresto del Gesuita Padre Secchi. Non avendosi nelle mani la persona del preside, si volle esercitare una privata vendetta sopra tutti coloro che da esso lui furono adoperati in quel fatto, ed anche col governatore del distretto avvocato Barbieri, quantunque non vi avesse avuta parte materiale. Ciò che più imbarazzava era il titolo, imperocchè tutti avevano agito di conformità alle leggi allora vigenti. La Consulta però si tolse presto di imbarazzo stampandone un nuovo, e tale che nessuno avrebbe mai immaginato. Ritenne il preside di Viterbo reo di usurpata autorità pubblica, ed il governatore avvocato Barbieri suo complice, e come tale condannò quest'ultimo a cinque anni di opera pubblica citando gli articoli 133-103 e 13 dell'editto penale in vigore nello Stato romano. È superfluo dimostrare come sia estraneo questo titolo al caso concreto, e quanto sia iniquo accusare di usurpazione di potere uomini legalmente costituiti in ufficio.

Nè questo bastava chè il tribunale della Consulta non solo applicava articoli inapplicabili, ma iniquamente gl'interpretava, perciocchè essi non portavano che la pena da uno a tre anni. Riclamò il Barbieri contro l'errore, che nelle cause non politiche porta violazione di legge e nullità di sentenza; ed il Governo pontificio non volendo confessare l'iniquità del tribunale giudicante, e persuaso d'altronde che il colpito non sarebbesi tanto facilmente taciuto, adottò una via di transazione, anche più ingiusta della sentenza, giacchè gli ha commutata la pena nell'esilio perpetuo. Notate che il Barbieri già da dieciotto mesi era detenuto, ed avea espiato un anno e tre mesi di condanna, di modo che soli quarantaquattro mesi gli rimanevano al termine, tempo che a pochissimo si riduceva se lo sbaglio fosse stato corretto. Quale commutazione si sarebbe dato a quest'uomo se fosse stato condannato in vita? . . . .

Nello scorso anno 1850 Giuseppe Checchetelli di Roma fu imprigionato, e dopo lunga carcerazione dimesso per mancanza di titolo. Però la polizia lo assoggettò a rigoroso precetto di ritirarsi in casa all'avemaria della sera. Nel novembre p. p. ottenne di essere da tale obbligo svincolato. Il 18 spirato i birri lo arrestarono di nuovo. Tenuto in carcere due giorni, finalmente venne esaminato dalla polizia, che spontanea gli dichiarò essere egli stato arrestato pel precetto, ma per equivoco del noto Galanti capo birro che asseriva di ignorare non fosse il Checchetelli più vincolato al precetto. Ciò, sotto un Governo anche mezzanamente giusto, avrebbe prodotta la necessaria conseguenza dell'immediato rilascio dell'arrestato: ma non fu così; il Checchetelli dovette rimanersene altri due giorni in carcere, e così venne liberato il giorno 22. Gli uomini che riflettono si sono domandati se l'arresto di Checchetelli sia effettivamente stato uno sbaglio, o piuttosto un pretesto per tenerlo carcerato il giorno 21, anniversario dell'incoronazione di Pio IX.

Durante la prigionia in Roma di Enrico Cernuschi, Agostino Tibaldi, romano, lo assistè e lo confortò non come un amico, ma come un fratello. Ciò poco piaceva ai preti, che concepivano un odio accanito contro di lui. In uno dei mesi estivi dello scorso anno 1850 fu avvertito che la polizia avrebbe perquisita la sua abitazione. Ripassò le sue carte, nelle quali nulla trovò di compromettente, e venutagli a mano una lettera dell'avv. Giuseppe Galletti, nella quale lo ragguagliava dei fatti concernenti l'arresto dell'Arcivescovo di Torino, visto che in quella il fatto era esposto come nei pubblici fogli era accennato, volle lasciarla ove era, appunto perchè fosse rinvenuta. Così avvenne, ma quella lettera bastò per fornir pretesto ad una condanna. È poco tempo che il tribunale della Consulta ha condannato il Tibaldi a 15 anni di galera per titolo di corrispondenza coi nemici del Governo e dello Stato!

Il 20 giugno fu arrestato Francesco Narducci, padre del giovinetto caduto sulle mura di Roma, e marito di quella Narducci che fu imprigionata per aver sparso fiori sul feretro di suo figlio. Ignorasi il motivo del suo arresto, poichè sapendosi oggetto di speciale vigilanza egli tenevasi alieno dalle faccende politiche. Dopo essere stato tenuto per qualche tempo nelle carceri della polizia fu portato nelle nuove ed ivi buttato fra la feccia dei ribaldi. (*Corr. Mrec.*)

INTERNO

Richiesti pubblichiamo di buon grado le seguenti note di proposizioni per i Consigli Comunale, provinciale e Divisionale, che sono il risultato di una votazione seguita in una riunione preparatoria di elettori, e ricordiamo dal nostro canto ai nostri concittadini che essi debbono provvedersi, per le elezioni di lunedì 14 corrente, del certificato d'iscrizione e delle opportune schede per la votazione, al Palazzo di Città.

Proposti per il Consiglio Comunale

Plana Giovanni commendatore.
Sperino Casimiro medico-chirurgo.
Notta avv. Giovanni, deputato.
Miglietti avv. Vincenzo, deputato.
Colla avv. Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Cornero avv. Giuseppe, ex-deputato.
Trompeo cav. Benedetto, medico.
Borella dottore Alessandro, deputato.
Moris Giuseppe, negoziante.
Mattirolo avv. Gerolamo.
Giordano Scipione, dottore in chirurgia.
Garelli Giusto avv. collegiato.
Droume Giacomo, banchiere.
Trombotto Ignazio, medico.
Davicini Gio., ingegnere.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

Proposti pel Consiglio Provinciale

Notta avv. Gio., ex-deputato.
Cottin Giacinto intendente.
Colla Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Plana Gio. commendatore.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

Proposti pel Consiglio Divisionale

Notta avv. Giovanni, deputato.
Bottone Alessandro, deputato.
Plana Giovanni commendatore.
Cantara Romualdo fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto di nomina del deputato avv. Giovanni Deforesta a ministro di grazia e giustizia, continuando però provvisoriamente la reggenza affidata al ministro dell'interno.

— Essa pubblica inoltre il decreto di nomina di parecchi ufficiali della Guardia Nazionale, fra cui quelle del chirurgo Antonini Antonio a maggiore del battaglione mandamentale di Agliè, del conte Antonio Tornielli a maggiore del battaglione comunale di Galliate, ecc.

— Alla lettera di un nostro associato, portata nel nostro foglio di lunedì, il *Risorgimento* di giovedì risponde essere pienamente *falso* e ridicolmente *assurdo* quanto in quella si asserisce, poichè anzitutto le signore esaminatrici non ebbero veruna ingerenza nel determinare il numero dei punti che ciascuna di esse doveva avere, ecc.

Invece il nostro associato sostiene il suo assunto in un'altra lettera trasmessaci stamane. Ma noi l'omettiamo per finire una questione che del resto non è di grande importanza.

Cuneo. Il 7 prossimo agosto tutti gli antichi soldati di Napoleone superstiti nella nostra provincia si aduneranno ad un banchetto. Già presso ad 80 sono gli inscritti della sola città di Cuneo; e assai più grande sarà il numero quando la voce se ne sarà diffusa in tutta la provincia.

Sarzana. Il vescovo della diocesi ha emesso un decreto, col quale dichiara che sono sospesi issofatto *a divinis* i preti che passeggiano di notte o di giorno senza il collarino azzurro, senza il cappello triangolare, coi calzoni lunghi, col cappuccio e cogli stivaletti o ghette, vieta ai medesimi di andar di qua e di là per le piazze, fumare tabacco, e di entrar nei caffè, dove sotto pretesto di prender la tazza si leggono giornali e si disputa di politica.

Alessandria. Siamo lieti di far sapere ai nostri concittadini che il Congresso-costituente dell'Associazione Medica-Federale degli Stati Sardi attualmente in seduta in Torino per la discussione dello statuto fondamentale scelse unanime la nostra città per tenere in settembre la sua prima riunione generale dell'Associazione Medica-Farmaceutica-Veterinaria.

Tortona, 7 luglio. Ieri, la festa della riunione generale della associazione operaia ebbe un felicissimo esito. Non si ebbe a notare alcun disordine, ma gentilezza e amore in tutti. Varie società delle città circonvicine si erano rappresentate da speciali deputazioni, e queste si ebbero una fratellevole accoglienza, non avendo mancato i rappresentanti di far apprezzare da tutti l'associazione e dando così con i soci della città il più bello spettacolo che le nostre istituzioni liberali ci hanno concesso colle riunioni pacifiche di qualunque classe di cittadino.

Genova, 10 *luglio.* I rifugiati politici che tolti coi gendarmi da S. Marino furono condotti dai carabinieri e dagli austriaci nel Lazzaretto di Livorno, pensano ad andarsene. Due, di cui uno è il sig. Manzoni, già ministro della Repubblica romana, partirono già per Corfù.

Uno che aveva passaporto sardo è arrivato a Genova ed il *Corriere Mercantile* crede sapere da buona fonte che il Governo ha già dato ordine che ad alcuni di essi si dia il passaporto per Genova e Torino, ed altri per Sardegna.

(*Comunicato*)

— Leggiamo nel giornale dell'Associazione agraria, che dovendosi fra breve il signor conte Morelli recare a Londra per visitarvi l'esposizione, la Direzione delibera che sia pregato di rappresentare colà l'associazione agraria, e di acquistare quei modelli di macchine agrarie che gli parranno utili al nostro paese per riporli poscia nel Museo Geoponico.

Noi non crediamo che a Londra si possano trovare dei modelli adatti alle nostre terre: ma ad ogni buon fine raccomandiamo al signor conte Morelli di fare acquisto di modelli che non siano inutili al nostro paese come il suo spigolatore, e come l'aratro alla *Sambuy*.

In ogni caso saranno riposti nel Museo Geoponico per essere destinati con tutti gli altri arnesi a profitto di qualche mallio di Giaveno, di qualche fornace da mattoni.

LUIGI FILIPPELLA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 9 *luglio.* I fondi pubblici subirono quest'oggi un ribasso sensibile. La Borsa accolse sfavorevolmente le conchiusioni della relazione del sig. di Tocqueville.

Il 5 o|o chiuse a 93 85; ribasso 45 cent.
Il 3 o|o a 56 05; ribasso 45 cent.
L'antico 5 o|o piemontese (C. R.) ad 83 50;

Le obbligazioni del 34, al contrario, avvantaggiarono da 950 a 960.

Il Comitato di resistenza centrale pubblicò il suo dodicesimo bollettino, che supera a nostro avviso tutti gli altri per la violenza del linguaggiò e pel cinismo delle massime.

L'Assemblea non si occupò che di leggi di puro interesse locale.

I giornali si occupano specialmente del rapporto della Commissione sulla revisione della Costituzione, che la maggior parte riportano per intero nelle loro colonne.

Il *Débats* prende tempo a giudicarlo, ma sembrerebbe che non ne sia molto contento, sebbene dica che le conclusioni del medesimo siano quali potevansi attendere dalla discussione seguita nella Commissione.

La Patrie non si occupa di questa relazione essendo troppo intenta a rimproverare il signor Melun per il rapporto da esso fatto sulle petizioni che non garbò per nulla all' Eliseo.

La Presse dichiara che il rapporto di M.r Tocqueville non è che il riassunto metafisico di metafisici sofismi il quale conchiude adducendo ad una duplice impotenza; che la relazione poi del sig. Melun è un atto d'accusa contro la politica del ministro dell' interno,

L'Assemblée Nationale si riserva a giudicare la relazione Tocqueville; ma secondo essa tutti i rimedii suggeriti non sortono dal circolo vizioso da cui non può togliere se non quell' unica soluzione logica, la quale secondo lo spirito del giornale sarà sicuramente la fusione dei due rami Borbone ed Orleans.

L'Opinion publique dice che la lettura dei due rapporti fecero una proposta impressione sull' Assemblea, ma una impressione sfavorevole alla quistione della revisione la quale si riconosce nello stesso tempo indispensabile e si determina impossibile.

L' Ordre invece sembra contento: e il solo che abbiamo trovato di questo parere.

Londra, 8 *luglio.* Nella Camera dei lordi fu introdotto ieri il bill sui titoli ecclesiastici e sulla proposizione di lord Landsdowne letto per la prima volta. Lord Monteagle fece l'osservazione che l'assenso dato alla prima lettura non doveva essere considerato come l'ammissione definitiva del principio enunciato nel progetto di legge. Le sue obbiezioni si riferiscono specialmente alla parte che concerne l' applicazione della legge all'Irlanda.

Per la seconda lettura fu stabilito il lunedì della susseguente settimana. Non v'ha dubbio che il bill passerà rapidamente nella Camera dei Lordi.

Nella Camera dei Comuni vi fu una viva discussione intorno al solito voto dei fondi segreti, alla quale presero parte M.r Williams, colonn. Sibthorpe, M.r Hume, lord Palmerston, M.r D' Israeli, e M.r Cobden. Il primo nominato propose una riduzione sulla somma richiesta, ma non ebbe che 41 voti in favore contro 140 contrarii.

Ebbe luogo pure una votazione sulla somma richiesta per il trasporto dei condannati nelle colonie, alla quale M.r Hume fece una forte opposizione, ma la somma fu accordata con 98 voti contro 9.

La Borsa di Londra era il giorno 8 depressa e il corso dei consolidati per conto fu di 96 7|8 e in contanti 96 7|8 a 97; il tre per o|o ridotto 97 1|2 3|4, il 3 1|4 a 98 3|4, 7|8. Secondo il bollettino del *Galignanis Messenger* il nuovo imprestito Sardo non avrebbe molto favore alla Borsa, essendo stato notato la mattina del 8 collo sconto di 1 1|4 all' 1 per cento. Se questo è un segno di una precauzione accresciuta per parte del pubblico nell'interessarsi ed imprestito estero, aggiunge quel giornale, il disfavore sarebbe un sintomo soddisfacente, ma nello stesso tempo esso dimostra il fatto che l'imprestito Sardo non fu messo in commercio dai contraenti in modo da allettare gli speculatori.

Il listino officiale dà lo sconto di sconto di 3|8, 7|8, 1|2, ed 1 per cento. Crediamo che questo risultato è dovuto in gran parte alle mene di alcuni banchieri ostili all'imprestito, i quali si adoperarono anche assai per farlo mancare.

Il corso delle azioni delle strade ferrate era più fermo, ma non vi fu alcun cambiamento nei prezzi.

Vienna, 8 *luglio.* L'imperatore ha accordato un imprestito di 100,000 fiorini a carico dello Stato alla capitale della Transilvania stata assai danneggiata durante la guerra d' insurrezione da restituirsi dopo cinque in convenienti rate annuali.

Il re di Sassonia è partito questa mattina per la strada di ferro alla volta d'Italia.

Germania. La *Corrispondenza Telegrafica* reca quanto segue:

» La Commissione militare federale della Dieta di Francoforte farà a quest' Assemblea codeste proposizioni:

» 1. Di spedire sulle rive del Reno due corpi d'armata di 40,000 uomini ciascuno, composti

» 2. Di formare al settentrione un altro corpo d'armata di egual forza destinato a servir di difesa. Oon si sa ancora quale saranno gli Stati che forniranno il contingente per queste truppe.

Danimarca. Il conte di Molke che è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto ha fatto venire a Copenhaguen l' auditore generale de Sheel. Prima del suo arrivo non si prenderà alcuna deliberazione.

— Da Costantinopoli si scrive in data del 18 che si sono già raccolti i 100 milioni che occorrono per formare il fondo della banca nazionale da istituirsi.

A Damasco è stato abolito il sistema così dannoso dell'appalto per l'esazione delle imposte Sino ad ora gli appaltatori opprimevano e vessavano in modo inaudito i contribuenti. Questo abuso è tolto mediante il metodo di esazione diretta ora introdotto. La popolazione è assai soddisfatta delle determinazioni prese in proposito dal Governo della Porta.

Da Bairuth si scrive in data del 24:

Si attende da un momento all'altro l'arrivo di Dmir effendi, che deve incominciare le operazioni catastrali nel Libano.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 12 luglio					
5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	86 00	
»	1831	» 1 luglio	»	85 00	
»	1848 7.bre	» 1 marzo	»	84 25	
»	1849 giugno	» 1 luglio	»	82 25	
»	1834 obb.	» 1 luglio	»	960 00	
»	1849 obb.	» 1 aprile	»	930 00	
Azioni Banca Naz. god.		1 luglio	»	1650 00	
» Società del Gaz god.		1 luglio	»	---- --	
Biglietti della Banca				Scapito.	
	da L. 100.	.	L.	1 00	
	da L. 250.	.	»	2 50	
	da L. 500.	.	»	5 00	
	da L. 1000.	.	»	10 00	
Borsa di Parigi. — 9 luglio.					
Franc. 5 0|0	decorrenza	22 marzo .	L.	93 80	
» 3 0|0		» 22 » .	»	55 90	
Azioni della Banca god.		1 genn. .	»	2165 00	
Piem. 5 0|0 1849		» 1 genn. .	»	83 50	
Obbligazioni 1834		» 1 » .	»	960 00	
» 1849		» 1 ottobre	»	00 00	
Borsa di Lione. — 10 luglio.					
Franc. 5 0|0	decorrenza	22 7.bre .	L.	94 45	
Piem. 5 0|0 1849		» 1 luglio .	»	84 70	
Obbligazioni 1849		» 1 aprile	»	00 00	

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Nell' intendimento di promuovere le relazioni commerciali il R. Governo determinava di affidare a piroscafi mercantili le corrispondenze postali fra GENOVA e la SARDEGNA.

L' Amministrazione sottoscritta mentre si reca ad onore di essere stata, con relativo contratto sanzionato dal Parlamento, incaricata di questo servizio, fa noto, ch' esso avrà principio col 1° *agosto* p. v., nel qual giorno il rinomato piroscafo nazionale

LOMBARDO

partirà alle ore 2 pomeridiane precise direttamente per CAGLIARI.

Un successivo piroscafo salperà il giorno 5 detto mese per PORTOTORRES e così regolarmente le partenze si succederanno:

Da GENOVA (per CAGLIARI . . 1, 10, 20) ogni (» PORTOTORRES 5, 15, 25) mese

sino a tutto il 1853; dopo qual epoca esse diverranno settimanali per ambedue le destinazioni.

Le facilitazioni accordate ai viaggiatori, i vistosissimi ribassi consentiti sul nolo delle merci, permetteranno al commercio di valersi quasi esclusivamente di questo celere sicuro mezzo di trasporto. Questo servizio inoltre coincidendo con quelli che l' Amministrazione esercita per Livorno, Civitavecchia e Napoli nonchè per Nizza e Marsiglia, offre il vantaggio di collegare i porti della Sardegna con tutti i più importanti del nostro continente.

L' Amministrazione desiderosa di secondar con ogni sua possa lo sviluppo di queste relazioni si presterà sempre a tutte le facilitazioni che saranno necessarie, impiegando a questo uopo dei bastimenti che per ogni riguardo possano soddisfare alle esigenze del commercio, al comodo ed alla sicurezza dei viaggiatori.

Quest'impresa, già proprietaria di cinque piroscafi, ai quali si propone aggiungerne degli altri, non ismentirà la riputazione di cui gode da molti anni sul Mediterraneo, e saprà corrispondere degnamente alla fiducia di cui l'ha rivestita il Governo, e meritarsi l'approvazione del commercio nazionale.

Regolari avvisi indicheranno al pubblico i giorni, le ore di partenza, ed occorrendo, le variazioni che venissero dal Governo prescritte.

Le tariffe tanto per merci che per passeggieri sono visibili e possono aversi ricorrendo tanto alla Direzione, quanto a tutti gli altri uffizi dell'Impresa; ed in *Torino* ai signori fratelli BONAFOUS, Agenti dell' Amministrazione, contrada d'Angennes, 37.

Genova, 10 luglio 1851.

I Direttori
RAFFAELE RUBATTINO E C.

MARMO ARTIFICIALE

SPANNA E COMP., *Doragrossa num.* 41.

Pavimenti a diversi disegni, tanto ad imitazione del marmo naturale che di palchetti in legno, al prezzo dalle L. 7 50 alle 6 50 per metro superficiale, compresa la mano d' opera per la loro posizione: fuori di Torino si fa lo sconto dell' 8 per o|o, restando a carico dei committenti il loro collocamento in opera.

I pregi intrinseci di questo genere di pavimentazione sono:

1. Che si può metterlo in opera ovunque senza inconvenienti, le camere siano pure a soffitta od a volto;

2. Che si può molto facilmante mantenerlo pulito e lucido;

3. Che è assai meno freddo del vero marmo;

4. Che costa il 70 o|o meno che non costa il vero marmo.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

IN INGLESE, IN FRANCESE ED IN TEDESCO.

Prezzo 62 1/2 cent. il numero.

I signori DELIZY E COMP., librai ed agenti di pubblicità, 13, *Regent Street*, LONDRA, s'incaricano di spedire in tutte le parti del mondo l'ILLUSTRATED LONDON NEWS, come pure tutti i giornali e le riviste periodiche pubblicate in Inghilterra a' prezzi a cui son venduti a Londra.

TIMES, MORNING CHRONICLE, POST, HERALD, ADVERTISER, DAILY NEWS, GLOBE, SUN, STANDARD a L. 40 il trimestre; EXPRESS a L. 24 35; SHIPPINH GAZETTE a L. 48 75; ATHENAEUM a L. 6 85; ECONOMIST a L. 12 20; EXAMINER, OBSERVER, RAILWAY TIMES a L. 8 10; PUNCH a L. 5 40, ecc. ecc.

Spese postali d'affrancamento per gli Stati Sardi:
L. 2 70 per trimestre pei giornali ebdomadari;
» 16 25 » pei giornali quotidiani.
Generoso sconto a' librai ed agenti di giornali.
Scrivere franco, 13 REGENT STREET, LONDRES.

SURDITÉ
BOURDONNEMENT D'OREILLES

Le docteur M.e MÈNE, de Paris, est à Turin pour peu de temps. Ses consultations hôtel de la *Rose Blanche.*

Pour ses succès, obtenus dans les cas réputés incurables, voir les *Mémoires de l'Académie des Sciences de Paris*, juillet et août 1850, et son *Traité* (4.me édition) *sur les maladies de l'oreille*, chez M. Bonzani, rue de Grande Doire, num. 9, et chez M. Lebeuf, libraire à Gênes. Voir aussi l'annonce de la *Gazette Piémontaise* du 5 courant.

STRADA FERRATA

DA TORINO A SAVIGLIANO

Il Comitato di Direzione previene li signori Azionisti che il pagamento del semestre interessi a norma dell'art. 50 dello Statuto, sarà fatto alla Cassa della Società in tutti i giorni non feriati dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

TIPOGRAFIA ARNALDI.

qualche apparenza di fondamento, ma assicura che non era possibile di prendere allora alcun provvedimento perchè in realtà la situazione politica e finanziaria dell'Austria era avvolta in un gran caos. Vorrebbesi forse far credere che ora la situazione sia in uno stato migliore?

Si scrive da Gorizia in data 1 luglio:

Il signor Carlo Favetti già redattore della *Gazzetta di Gorizia*, stata soppressa per ordine del Governo, è stato nominato dai consiglieri comunali al posto di segretario comunale collo stipendio annuo di 1,000 fiorini. Si dice che in conseguenza di questo atto, che segna una manifesta ostilità verso il Governo, due membri del Consiglio comunale vogliano dare la oro dimissione.

— Sono già tre anni che i parocchiani di Gomilsko nella Carinzia ricusano di pagare le decime ed altre collette dovute al cappellano, a malgrado che più di una volta siano stati sottoposti all'esecuzione militare. Infine la pubblica autorità decise di procedere a sequestri, e furono sequestrati i carri e trasporti di 81 possidenti sparsi nei villaggi di Dornau, San Ruperto, Sackl e Burgdorf.

Al 1 di luglio doveva aver luogo l'asta pubblica, alla quale com'era da aspettarsi non si presentò alcuno offerente: allora il commissario scortato da cinque gendarmi fece prendere gli oggetti sequestrati per trasportarli alla residenza dell'autorità. Questo si effettuò senza opposizione in San Ruperto, abbenchè la popolazione fremesse. Anche in Sackl tre possidenti consegnarono tranquillamente i loro carri: ma venuto al quarto e avendogli il commissario chiesto, ove fosse il carro da lui posto sotto sequestro, rispose bruscamente non saperlo, e che se lo volevano lo cercassero essi. Da questa prima resistenza si passò a parole più aspre in all'arresto del contadino possidente, che dai gendarmi fu ammanettato. Allora gli altri contadini si sollevarono, e ne nacque una zuffa fra essi e i gendarmi. Uno di questi ultimi fu atterrato a pugni, gli altri durarono fatica a difendersi. La vinsero alla fine e riuscirono a mettere le mani addosso a cinque dei più riattosi.

Tali violenze per parte de' contadini, possessori del loro fondo, sono assai frequenti. Perche dopo che furono aboliti li oneri della gleba, di origine feudale, essi credono di non aver più oneri da pagare, qualunque essi siano; e quando li esattori si presentano; si ricusano e li cacciano anche in malo modo, e in ciò le popolazioni slave sono anche più ostinate delle tedesche.

GERMANIA

Francoforte, 5 *luglio*. L'attività della Dietà è tanto più grande quanto più si nasconde, e tanto più sinistra quanto più fa mostra di lasciar agire i Governi a loro beneplacito. Ciocchè accade a Cassel lo prova. Dopo di avere costretti i funzionari ad obbedire ciecamente all'autorità ministeriale anche quando viola le leggi e la Costituzione, lascia che Hassenpflug s'impadronisca della direzione esclusiva della polizia, malgrado i diritti delle municipalità.

Questa misura si accorda perfettamente colle tendenze che prevalgono in Germania a quest'ora, essendo la polizia divenuta onnipotente, bisogna bene che i Governi siano quelli che ne dispongono. I direttori di polizia in tutti gli Stati Tedeschi mantengono continue corrispondenze: dovunque si agisce sopra uno stesso piano, e non si tratta di prevenire i delitti o di tutelare l'interesse pubblico, ma semplicemente di scoprire delle cospirazioni aeree, di somministrare delle vittime alla reazione e di frugare nelle corrispondenze dei democratici che credono ancora al ritorno di un'epoca simile a quella del 1848. È una vasta rete di misure vessatorie tendente a soffocare un partito intiero.

Anche a Francoforte le visite domiciliari non mancano, benchè non ottengano alcun risultato e non siasi giunto a scoprire finora che delle lettere insignificanti e qualche opuscolo portante la data del 1848.

La Commissione militare federale presso la Dieta spiega una grande attività. In una memoria da essa redatta ha chiesto di non essere subordinata alla Dieta, ma di esservi bensì collegata, onde trovarsi in posizione tale da non aver alcuna risponsabilità per i provvedimenti che le piacesse di prendere. Essa pretende altresì di avere l'amministrazione della flotta tedesca.

La Dieta in questo mese si occuperà di questioni della più alta importanza. I giornali semi-ufficiali dicono che si debba trattare delle Costituzioni dei diversi Stati e della sortita dalla Confederazione delle due provincie di Prussia e di Posen. I giornali austriaci vi si mostrano avversi.

PRUSSIA

Berlino, 3 *luglio*. La proposta che l'Austria e la Prussia saranno in comune alla Dieta Germanica, avranno per oggetto:

1. La libertà della stampa;
2. Il diritto di associazione;
3. Il voto dell'imposta.

Gli Stati particolari erano stati invitati a prendere l'iniziativa, ma essi non vollero corrispondere al desiderio manifestato dalla Dieta.

Le negoziazioni che hanno per iscopo di definire la questione della successione al trono di Danimarca mediante un accomodamento di famiglia, si tengono a Berlino. Il Re di Prussia, dietro istanze dello Czar, accettò la parte di mediatore in questa faccenda e fa ogni sforzo per ottenere una transazione tra la Casa reale di Danimarca e le famiglie principesche di Augustenburgo, Glucksburgo e Oldenburgo.

DANIMARCA

Copenhaguen, 4 *luglio*. La *Gazzetta di Bering* annuncia che il nuovo Gabinetto non è ancora composto. Il *Middagsposten* assicura che il ciambellano de Bille, ambasciatore del Re a Stoccolma, sostituirà il sig. di Reedtz nella carica di Ministro degli esteri.

RUSSIA

La *Gazzetta Universale Tedesca* annuncia, sulla fede di lettere pervenute dalla Russia, che i Russi furono battuti completamente da Mohamed Emin, uno dei luogotenenti di Sciamil, e che la loro perdita in morti e prigionieri ascende a 5,000 uomini. Si aggiunge che i Circassi sono risoluti a spingere la guerra durante l'estate nel modo più vigoroso.

La *Gazzetta di Augusta* reca in una corrispondenza da Costantinopoli del 21 giugno, che le ultime notizie da Odessa e Trebisonda parlano di nuove vittorie riportate dai Circassi sui Russi. Sciamil Bey avrebbe battuto il generale Nesleroff, si sarebbe impadronito dei forti di Wodzwizensk e di Nova-Kinsk, e avrebbe inseguito i Russi sino a Tiflis, ciò che è appena credibile.

SPAGNA

Madrid, 3 *luglio*. Il sig. Sejas Logano ha incominciato ieri un discorsco rimarchevole contro il progetto del regolamento del debito pubblico, egli deve terminarlo quest'oggi. Il sig. Miraflores gli risponderà.

Tuttavia sino alla partenza del corriere la seduta della Camera dei Deputati d'oggi non ha offerto alcun interesse, versando la discussione sopra un rapporto della Commissione di verificazione dei poteri per l'elezione di Palma, provincia di Huelva. L'elezione fu annullata.

I giornali annunciano che la squadra francese è rientrata a Cadice il 29 giugno.

TURCHIA

Il *Daily-News* pubblica la seguente protesta degli ufficiali unghersi a Kiutahia:

Noi sottoscritti compagni volontari di Luigi Kossuth, già governatore dell'Ungheria, avvertiti che la Sublime Porta ordinando la nostra separazione ha l'intenzione di mandare ad effetto questa inattesa determinazione senza ritardo; considerando che noi abbiamo seguito quell'uomo illustre nel suo esilio, volontariamente e liberamente decisi a dividere sino alla fine la sua sorte e i suoi patimenti; che la Sublime Porta d'accordo cogli agenti diplomatici dell'Austria, ci ha permesso di buon grado di raggiungere il suddetto nostro capo, di accompagnarlo senza condizioni e di non separarci da lui per tutto il tempo del suo internamento; considerando infine che noi tutti, sebbene desiderando la fine dell'imprigionamento di Luigi Kossuth non abbiamo però mai domandata la nostra liberazione individuale; che noi preferiamo all'incontro di dividere le sventure dell'uomo della nostra scelta, dichiariamo la suddetta determinazione ingiusta, crudele e contraria al diritto delle genti, e protestiamo solennemente contro la sua esecuzione innanzi a tutti i popoli sensibili alla disgrazia, e innanzi all'opinione del mondo incivilito, dichiarando inoltre, che non cederemo che alla forza.

Kiutahia, nell'Asia minore, 4 maggio 1851.

I compagni volontari di Luigi Kossuth già governatore dell'Ungheria.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Si sono rinnovate nel Montenegro le sanguinose scene fra i capi di famiglia Coprivizza e Mirkovich in modo assai deplorabile. Circa 200 panduri turchi sono collocati ai confini del Montenegro per rendere impossibile ai Montenegrini una invasione nell'Erzegovina.

Si aspettano notevoli rinforzi per le truppe turche, e le popolazioni ne hanno grandi apprensioni.

Corre voce che il Governo turco abbia l'intenzione di intraprendere un'estesa operazione contro il Montenegro. Nei distretti di Trebigne appartenenti ai Montenegrini sono stati invitati tutti gli uomini atti alle armi a tenersi pronti all'occorrenza anche con bestie da soma.

Si dice che il Vladica avrà una conferenza a Ragusa col serraschiere Omer bascià. I Montenegrini sono determinati, nel caso che Omer bascià avesse a sorprenderli inopinatamente, di opporre una resistenza disperata. I raja prendono in questa circostanza come al solito, una posizione di aspettativa, e temono di essere maltrattati da entrambi i partiti, qualunque di essi sia per riescire vincitore.

A Lettigue, capitale di Montenegro, si accumulano munizioni da guerra e da bocca in grande quantità.

Da Travnick, nella Bosnia, si scrive in data del 26:

È sparsa universalmente la voce che il serraschiere cederà quanto prima l'amministrazione al visir Haireddin bascià.

Si fa torto ad Omer bascià quando gli si imputano tutte le misure di oppressione verso i cristiani.

Pare certo che molto debba attribuirsi ad una influenza straniera alla quale il serraschiere non ha mezzi di opporsi. La situazione dei rajas è quindi assai triste.

L'accampamento presso Novi sarà sciolto fra quattro settimane, e le truppe marcieranno verso l'Albania.

Si crede generalmente che si sta combinando una spedizione contro i Montenegrini.

AMERICA

Le ultime notizie da Nova York giungono sino alla data del 26, ma non recano nuove di molta importanza.

Correva voce che il Gabinetto Messicano per mancanza di denaro era disposto a vendere la bassa California e Ghihuha al Governo degli Stati Uniti. A Caraccas era stata scoperta una congiura per atterrare il Ministero.

Dalla California si annuncia che dietro il grande incendio di S. Francisco molte persone si dispongono ad abbandonare il paese. A Santa Martha correva voce che due provincie si erano ribellate apertamente per unirsi alla repubblica dell'Equatore, e che l'Assemblea di Bocola aveva votato 10,000 uomini per far la guerra a quella repubblica.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 8 *luglio*. Rileviamo dal *Costituzionale* il seguente cenno sull'adunanza dei Georgofili, nella quale fu nominato socio di quell'Accademia il ministro Cavour.

Il presidente faceva considerare all'Accademia, che nel modo stesso in cui fu per acclamazione eletto socio onorario il ministro inglese sir Roberto Peel allorquando fece adottare al Parlamento britannico il principio di libero cambio, gli sembrava che l'Accademia dovesse adesso fare altrettanto per il conte di Cavour ministro sardo pei progressi che ei fece fare nel Piemonte ai principii della scienza economica coi trattati recentemente conclusi con varie potenze, e più ancora colla sostenuta luminosissima discussione nel Parlamento sabaudo. E questa proposta venne accolta all'unanimità e con plauso dall'Accademia lieta di veder diffusi i principii dei quali fu sempre propagatrice, e ciò specialmente in un momento in cui dalla tribuna francese, una voce famosa usa del proprio ascendente per sostenere contrarie teorie a far prevalere i principii di protezione su quelli di libertà.

STATI ROMANI

Roma. Da parecchie lettere togliamo i seguenti fatti che vieppiù palesano la felicità che si gode nei beati dominii pontificii.

Abbiamo avuto recentemente in mano una prova evidente del come viene in Roma amministrata la giustizia dal tribunale della Consulta. Con risoluzione del 28 febbraio u. p. veniva giudicata la causa che concerneva una perquisizione fatta al tempo della Repubblica in Orte, distretto di Viterbo, dal preside di quella provincia, conseguenza della quale fu l'arresto del Gesuita Padre Secchi. Non avendosi nelle mani la persona del preside, si volle esercitare una privata vendetta sopra tutti coloro che da esso lui furono adoperati in quel fatto, ed anche col governatore del distretto avvocato Barbieri, quantunque non vi avesse avuta parte materiale. Ciò che più imbarazzava era il titolo, imperocchè tutti avevano agito di conformità alle leggi allora vigenti. La Consulta però si tolse presto di imbarazzo stampandone un nuovo, e tale che nessuno avrebbe mai immaginato. Ritenne il preside di Viterbo reo di usurpata autorità pubblica, ed il governatore avvocato Barbieri suo complice, e come tale condannò quest'ultimo a cinque anni di opera pubblica citando gli articoli 133-103 e 13 dell'editto penale in vigore nello Stato romano. È superfluo dimostrare come sia estraneo questo titolo al caso concreto, e quanto sia iniquo accusare di usurpazione di potere uomini legalmente costituiti in ufficio.

Nè questo bastava chè il tribunale della Consulta non solo applicava articoli inapplicabili, ma iniquamente gl'interpretava, perciocchè essi non portavano che la pena da uno a tre anni. Riclamò il Barbieri contro l'errore, che nelle cause non politiche porta violazione di legge e nullità di sentenza; ed il Governo pontificio non volendo confessare l'iniquità del tribunale giudicante, e persuaso d'altronde che il colpito non sarebbesi tanto facilmente taciuto, adottò una via di transazione, anche più ingiusta della sentenza, giacchè gli ha commutata la pena nell'esilio perpetuo. Notate che il Barbieri già da diciotto mesi era detenuto, ed avea espiato un anno e tre mesi di condanna, di modo che soli quarantaquattro mesi gli rimanevano al termine, tempo che a pochissimo si riduceva se lo sbaglio fosse stato corretto. Quale commutazione si sarebbe dato a quest'uomo se fosse stato condannato in vita?....

Nello scorso anno 1850 Giuseppe Checchetelli di Roma fu imprigionato, e dopo lunga carcerazione dimesso per mancanza di titolo. Però la polizia lo assoggettò a rigoroso precetto di ritirarsi in casa all'avemaria della sera. Nel novembre p. p. ottenne di essere da tale obbligo svincolato. Il 18 spirato i birri lo arrestarono di nuovo. Tenuto in carcere due giorni, finalmente venne esaminato dalla polizia, che spontanea gli dichiarò essere egli stato arrestato pel precetto, ma per equivoco del noto Galanti capo birro che asseriva di ignorare non fosse il Checchetelli più vincolato al precetto. Ciò, sotto un Governo anche mezzanamente giusto, avrebbe prodotta la necessaria conseguenza dell'immediato rilascio dell'arrestato: ma non fu così; il Checchetelli dovette rimanersene altri due giorni in carcere, e così venne liberato il giorno 22. Gli uomini che riflettono si sono domandati se l'arresto di Checchetelli sia effettivamente stato uno sbaglio, o piuttosto un pretesto per tenerlo carcerato il giorno 21, anniversario dell'incoronazione di Pio IX.

Durante la prigionia in Roma di Enrico Cernuschi, Agostino Tibaldi, romano, lo assiste e lo confortò non come un amico, ma come un fratello. Ciò poco piaceva ai preti, che concepivano un odio accanito contro di lui. In uno dei mesi estivi dello scorso anno 1850 fu avvertito che la polizia avrebbe perquisita la sua abitazione. Ripassò le sue carte, nelle quali nulla trovò di compromettente, e venutagli a mano una lettera dell'avv. Giuseppe Galletti, nella quale lo ragguagliava dei fatti concernenti l'arresto dell'Arcivescovo di Torino, visto che in quella il fatto era esposto come nei pubblici fogli era accennato, volle lasciarla ove era, appunto perchè fosse rinvenuta. Così avvenne, ma quella lettera bastò per fornir pretesto ad una condanna. È poco tempo che il tribunale della Consulta ha condannato il Tibaldi a 15 anni di galera per titolo di corrispondenza coi nemici del Governo e dello Stato!

Il 20 giugno fu arrestato Francesco Narducci, padre del giovinetto caduto sulle mura di Roma, e marito di quella Narducci che fu imprigionata per aver sparso fiori sul feretro di suo figlio. Ignorasi il motivo del suo arresto, poichè sapendosi oggetto di speciale vigilanza egli tenevasi alieno dalle faccende politiche. Dopo essere stato tenuto per qualche tempo nelle carceri della polizia fu portato nelle nuove ed ivi buttato fra la feccia dei ribaldi. (*Corr. Mrec.*)

INTERNO

Richiesti pubblichiamo di buon grado le seguenti note di proposizioni per i Consigli Comunale, provinciale e Divisionale, che sono il risultato di una votazione seguita in una riunione preparatoria di elettori, e ricordiamo dal nostro canto ai nostri concittadini che essi debbono provvedersi, per le elezioni di lunedì 14 corrente, del certificato d'iscrizione e delle opportune schede per la votazione, al Palazzo di Città.

Proposti per il Consiglio Comunale

Plana Giovanni commendatore.
Sperino Casimiro medico-chirurgo.
Notta avv. Giovanni, deputato.
Miglietti avv. Vincenzo, deputato.
Colla avv. Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Cornero avv. Giuseppe, ex-deputato.
Trompeo cav. Benedetto, medico.
Borella dottore Alessandro, deputato.
Moris Giuseppe, negoziante.
Mattirolo avv. Gerolamo.
Giordano Scipione, dottore in chirurgia.
Garelli Giusto avv. collegiato.
Droume Giacomo, banchiere.
Trombotto Ignazio, medico.
Davicini Gio., ingegnere.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.

Proposti pel Consiglio Provinciale

Notta avv. Gio., ex-deputato.
Cottin Giacinto intendente.
Colla Arnoldo, ex-deputato.
Cavalli Gio. maggiore d'Artiglieria, ex-deputato.
Plana Gio. commendatore.
Cantara Romualdo, fabb. in ferro, da eleggersi in via straordinaria, con ischeda separata.